

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## La campagna e il nuovo Parlamento italiano

La Commissione italiana ha inviato ai deputati e ai senatori della nuova legislatura il seguente appello:

«Onorevole, il popolo italiano Le ha affidato una frazione del potere legislativo in un momento grave e decisivo della storia europea e mondiale. Accettando, in nome del popolo, questo potere, Lei ha assunto personalmente la responsabilità di questa situazione.

Un problema domina su tutti: la crisi della partecipazione dei cittadini alla vita politica e sociale. La violenza riguadagna terreno ovunque perché mancano i mezzi della partecipazione pacifica. L'alternativa è netta, drammatica; la violenza riprenderà ancora una volta il governo del mondo se coloro che dispongono dei poteri di decisione non sapranno creare a tempo i nuovi mezzi di partecipazione richiesti dai mutamenti storico-sociali.

Bisogna rimettere nelle mani dei cittadini, col tramite di partiti rinnovati, articolati e pluralistici, tutte le espressioni della loro vita di lavoro, di studio e di comunità. Bisogna, soprattutto, rimettere nelle loro mani il loro destino storico, renderli padroni delle scelte tra la pace e la guerra, la giustizia e l'ingiustizia, la libertà e l'illibertà.

Questo è il fronte decisivo. Coloro che, già in bilico tra la pace e la violenza, hanno cominciato a battersi duramente sulle frontiere della vita di lavoro, di studio e di comunità, e avanti a tutti i giovani, reclamano in primo luogo un ruolo per orientare l'economia europea verso fini sociali e umani, per contribuire alla distensione, per ridurre lo scarto crescente tra paesi ricchi e poveri.

Su queste posizioni, il popolo li seguirebbe. In Europa c'è una maggioranza per queste scelte che non può esprimersi a causa dell'impotenza degli Stati nazionali. C'è un solo mezzo per esprimerla: un Parlamento europeo in grado di determinare, con la

rappresentanza effettiva della volontà popolare, l'indirizzo di un governo europeo che potrebbe trattare da pari a pari con i governi americano e sovietico, ed eliminare la degenerazione imperialistica della politica mondiale.

Il rinnovamento della funzione parlamentare a livello europeo, e la partecipazione dei cittadini alle scelte da cui dipende il loro destino, sono due aspetti di un solo problema, il maggiore. L'Italia – in concreto coloro che in Italia dispongono di poteri legali di decisione, e quindi anche Lei, personalmente – può affrontare questo problema. L'Italia può innescare il processo di formazione del primo nucleo degli Stati Uniti d'Europa reclamando solennemente l'elezione diretta del Parlamento europeo, ed eleggendo direttamente la sua delegazione per travolgere, con la mobilitazione del popolo europeo, gli ostacoli che ancora ci separano da questo obiettivo.

Questa possibilità costituisce la Sua massima responsabilità personale. I federalisti, a nome dei quali ho l'onore di parlarLe, mi hanno incaricato di ricordargliela, e di farLe sapere che, per darLe modo di esercitarla senza alcun intralcio politico, sottoporranno al Parlamento italiano una proposta di legge di iniziativa popolare per l'elezione diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo entro il 1969, in concordia di intenti con ogni altra iniziativa al riguardo.

Starà a Lei di votare per o contro questa legge. I federalisti Le fanno presente che Lei si troverà in una situazione analoga a quella di coloro che, nel secolo scorso, seppero scegliere, al momento giusto, l'Italia. Il momento di scegliere l'Europa è venuto. I federalisti, che glielo ricordano, sono un piccolo gruppo. Ma in essi si è manifestata la coscienza dell'alternativa europea agli Stati nazionali, come nel piccolo gruppo dei mazziniani si manifestò, nel secolo scorso, la coscienza dell'alternativa italiana agli Stati regionali dell'Italia divisa e umiliata.

Chiarendo di fronte al popolo, con la proposta di legge di iniziativa popolare, la Sua responsabilità personale nei confronti della situazione europea, i federalisti compiranno fino in fondo il loro dovere. La decisione finale, nell'ambito della legalità democratica, spetta a Lei ed ai Suoi colleghi. Ma per il bene o per il male, a seconda di come Lei eserciterà il Suo potere, per l'Europa o per il disordine, l'ultima parola sarà quella del popolo europeo che ha già manifestato, con le sue avanguardie giovanili, la sua impazienza».

Con questo orientamento la Commissione italiana ha, inoltre, inviato messaggi e telegrammi alle personalità di maggior rilievo del Parlamento e del governo, e ha concertato con alcuni parlamentari, membri del Mfe, delle iniziative per rafforzare la campagna, nel tentativo di accrescere le possibilità di giungere al successo entro il 1969. Le conseguenze sono state positive.

Si sono anzitutto registrate alcune risposte ufficiali di membri del governo. Il ministro degli esteri, Medici, ha così telegrafato al Segretario della Commissione italiana: «Nel ringraziarla per suo telegramma 4 corrente mi richiamo alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio alla Camera dei deputati che hanno confermato l'impegno del governo a favore elezione diretta Parlamento europeo. Firmato: Medici». Altri membri del governo hanno espresso la loro adesione di principio all'idea dell'elezione unilaterale come mezzo per giungere a quella europea.

Sul piano parlamentare, l'on. Mussa Ivaldi, socialista, in parallelo con analoghe iniziative francesi di Pleven, Rossi, Mitterrand, ha presentato un disegno di legge per stabilire la data dell'elezione diretta del Parlamento europeo, e in caso di mancato accordo al riguardo in seno al Consiglio dei ministri della Cee, dell'elezione unilaterale italiana. In alcuni ambienti democristiani si sta studiando l'opportunità di altre iniziative al riguardo. Anche il gruppo liberale, per bocca dell'on. Badini Confalonieri, ha preso posizione per l'elezione unilaterale.

Sul piano sindacale, l'on. Mosca, co-segretario della Cgil, a seguito di contatti con membri del Movimento, si è impegnato a ricercare e mettere in atto le possibilità di convergenza dell'iniziativa federalista e dell'azione sindacale.

Infine, si sono già verificate, da parte di membri del Parlamento e del governo, reazioni intese a cercare le vie più efficaci per giungere al fatto elettorale europeo. Su queste reazioni siamo costretti al riserbo.